

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutte le regie censurati 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 60.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 30. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore è pregato non affrettarsi al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

PORNOGRAFIA E PORNOCRAZIA

Poche settimane addietro la "questura di Roma" sequestrava presso alcuni librai una serie di opere pornografiche: francesi ed italiane; naturalmente al sequestro seguì l'azione penale, ed, *incredibile dicte*, i gravi peccati magistrati, hanno assolto i librai e ritirata l'accusa d'immoralità.

I considerandi del tribunale sono proprio degni di figurare nei fasti della storia: "I volumi incriminati, dissero i giudici, sono semplicemente *veristi*, e la vignetta che li orna (???) non sono affatto immorali, poiché le figure ivi rappresentate non sono... belle!!".

Qual fortunato paese è il nostro, dove la magistratura vigila a mantenere i buoni costumi! Esponete pure le più immonde incisioni, tutto sarà lecito purché i personaggi rappresentati non rivalgino col l'Apollo del Belvedere, colla Venere capitolina!

Dopo il gladiato del Tribunale di Roma giova riconoscere che la crisi pornografica, che da qualche tempo attraversiamo, non è giunta al suo termine: i pornografi potranno liberamente continuare il loro commercio senza provare un salutare timore della giustizia italiana.

Se si volessero ricercare le ragioni di questa persistenza del male se ne troverebbero certo varie senza aver bisogno di una grande perspicacia. La prima si è che l'intervento della giustizia è intermittente, capriccioso, tardivo, e se alcuna volta qualche d'uno è condannato, lo sarà per *isbaglio*, mi sia lecito esprimermi così dopo la sentenza di Roma.

Un'altra ragione dell'insufficienza della repressione della letteratura *verista* si è che la legge arriva sempre quando varie edizioni già sono vendute e che l'autore

e l'editore hanno già realizzato grossi benefici.

Ma riconoscerò pur anche che non è solo la difettosa organizzazione della sorveglianza o l'imperfezione della procedura che sono le vere principali cause dello stato di cose di cui gli uomini onesti si lamentano. La pornografia ha per complice il pubblico, la stampa, la critica, quando si tratta di protestare in modo generale contro lo straripamento delle oscenità o verismo che che o innonda sono tutti unanimi nel fare appello all'intervento della polizia e della magistratura: ma quando si arriva all'applicazione, i più zelanti si raffreddano: si discute sulla procedura, si compiange il condannato.

L'autore del libro scandaloso è un gentil giovinotto, che scrive in buon italiano od in brillante francese, per quale l'oscenità è un sistema, l'indecenza un'opinione, la pornografia una musa; bisogna rispettare in lui un ingegno dell'avvenire: non toccatelo, non toccatelo, egli appartiene ad una pleiade di scienziati, e la scienza ha i suoi privilegi!

Non importunate soprattutto gli editori, sono dei buoni ed onesti commercianti che vendono delle oscenità, come venderebbero dello zucchero e del lucido da scarpa, e sarebbe una vergogna per le belle lettere di crearli censori delle opere che pubblicano senza aver il diritto di leggerle, a maggior ragione di criticarle.

Ed ecco come tutto congiura ad assicurare in fatto, l'impunità delle pubblicazioni che, in principio, si condannano. Se si volesse spingere più lungi questo esame o determinare completamente le responsabilità, sarebbe facile fare il processo ai critici, che un superstitioso rispetto per quello che essi chiamano l'ingegno, rendono così indulgenti per opere che sono ammesse agli onori di una discussione quasi accademica, e che in realtà non valgono la pena di occuparsene. Fin-

tantoché il pubblico, la stampa e la critica, non avessero risolutamente chiuso la porta ai preconcetti e nauseanti lavori che sono ora ammessi e classificati nel mondo delle lettere, tantoché il dilettantismo dei letterati del giorno si ostinerebbe a cercare delle vici nel letamaio dei Zola, Richepin, D'Annunzio, Serrao, Scarfoglio e tanti altri, la legge, la polizia, i tribunali, hanno impotenti ad arrestare i progressi della letteratura pornografica.

Badino perciò i padri di famiglia quali libri la loro prole acquista o riceve in prestito dai compagni: curino che, alla consorte, né i figli adulti si dilettono delle opere veristiche e condannando così al più severo ostracismo una letteratura creata a posta dalle sette, per stradicare ogni morale ed onesto sentimento, si colgano nella propria viva la piaga: l'editore non trovando smercio alla sua mercanzia, finirà col ritirare, l'immondo *originale* che l'autore pornografico gli presenterà.

C. G. G.

Un colloquio col dott. Ferran

AUTORE DELLA INOCULAZIONE ANTICOLERICA

Il governo spagnolo, a cagione di una deliberazione del Consiglio superiore di sanità, aveva proibito l'inoculazione anticolerica del dott. Ferran; ma dopo le costui spiegazioni annullò la proibizione. Torna quindi opportuno tradurre un colloquio che ebbe il corrispondente del *Temps* col dott. Ferran stesso, l'autore della inoculazione anticolerica.

«Da molto tempo — disse egli — mi sono dato agli studi biologici sui parassiti e alla microbiologia. Avendo io studiato presso l'Università di Barcellona, dove ebbi il diploma di dottore, sottoposi a

quella Facoltà medica il risultato dei miei studi sul bacillo-coma di Koch ed essa approvò e ricompensò le mie ricerche. Per conseguenza non mi si può accusare che eserciti una medicina illegale, né che dissimuli uno specifico. In realtà si tratta di studi fatti alla luce del sole, di esperienze tentate sotto gli occhi dell'autorità e dei medici sopra due mila persone all'incirca, in due mesi.

«Nel 1884 — è sempre il dott. Ferran che parla — io fui scelto, dietro concorso, dalla città e dalla Facoltà medica di Barcellona, per andare insieme a due colleghi a Marsiglia e a Tolone, durante l'epidemia colerica. E' là che io incominciai a raccogliere intorno al colera, intorno al bacillo-coma, microbo o virgola, dei fatti e delle osservazioni, che mi decidero a spingere più avanti le mie ricerche.

«Io feci una lunga serie di esperienze sul bacillo-coma colle quali, dopo lunghe investigazioni, mi convinsi che il virus colerico attenuato può diventare un vero vaccino anticolerico. Ne feci esperimento sopra animali, su me stesso, su miei colleghi, su dodici mila persone della provincia di Valenza. Ed io credo di poter fondatamente affermare che l'inoculazione fatta con prudenza sopra persone non ancora colpite dai sintomi premonitori del colera, né da diarrea ordinaria, produce entro quattro o sei ore una serie perfettamente caratteristica di sintomi coleriformi di una intensità variabile da individuo a individuo, e che, finiscono sempre in una reazione favorevole; tutti questi fenomeni in generale hanno luogo entro ventiquattro, o al più entro quarantotto ore dopo l'inoculazione.

«Questa prima inoculazione ha quasi sempre preservato dal colera le persone inoculate, ancorché risiedenti nei focolari stessi del male, come Iatona e Alcira. Così in Alcira sopra 7018 vaccinati una sola volta, dieci solamente fecero il colera,

37. Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUS

— Chi vi parla di offendere Dio? potete spiegarvi che significa ciò?

— Il vostro direttore ci ha detto che dobbiamo lavorare il giorno di Pasqua. E noi gli rispondiamo che non lavoreremo punto, perché è impossibile che voi, nostro padrone, abbiate fatto questo comando.

— Anzi sono appunto io che ve lo comando ed ora ve lo impongo di nuovo. Roberts non ha fatto che trasmettervi gli ordini da me lasciati gli parlando.

Rinaldo pronunciò queste parole con una specie di irritazione. Un lungo mormorio di sorpresa e di malcontento si fece udire tra gli operai.

— Noi credevamo che anche i protestanti venerassero Dio, disse lentamente il vecchio Pietro, che essi pure avessero giorni stabiliti per servirlo.

— Lasciamo adesso da parte la religione, disse Rinaldo. Ecco come sta la cosa. Mi venne data, come potete sapere, una commissione fortissima di lavoro. Se io non sono puntuale a consegnarlo per il giorno stabilito, perderò una grossa somma di danaro, somma sufficiente per darvi pace almeno per tre mesi. Per evitare questa perdita, che, mentre colpisce me danneggia pure e non poco, voi, ho aumentato il vostro lavoro, è vero, ma ho aumentato anche in proporzione la vostra paga. Ma questo non basta: è necessario ancora uno sforzo maggiore di pochi giorni tuttavia, per il quale voi riceverete un largo compenso. Non esitate e correte al lavoro contenti pensando che si tratta del pane dei vostri figli.

Gli operai avevano ascoltato con profonda attenzione Rinaldo, ma nessuno gli rispose: alle parole del giovane successe un silenzio profondo.

Come vedete, continuò egli dopo aver atteso un istante, mi son preso il disturbo di spiegarvi i motivi che vi spinsero ad operare così, ciò che del resto poteva anche non fare giacché alla fine son vostro padrone. Siate dunque riconoscenti alla confidenza dimostrata, e venite domani alla fabbrica come se nulla fosse accaduto. Non è vero che farete così?.. Come non rispondete ancora! Ebbene vi concedo dieci minuti per riflettere. Entro un quarto d'ora il vecchio Pietro mi porterà la vostra risposta.

Rinaldo voltò le spalle agli operai, stava per allontanarsi, quando il vecchio, cui egli aveva accennato, facendosi innanzi gli impedì rispettosamente il passo.

— Con vostra licenza, signor padrone, disse egli, noi non abbiamo bisogno di dieci minuti per riflettere. Io so quello che pensano tutti gli operai della vostra fabbrica: ne abbiamo già parlato tanto prima che voi giungeste... Il dì di Pasqua noi non lavoreremo, perché è il giorno in cui il Signore è risorto; ma gli altri di della settimana lavoreremo volentieri anche la notte.

— Non basta, rispose Rinaldo risoluto; sulla notte ho già contato; ma anche sul vostro lavoro di domenica. Non si tratta che di uno sforzo di cinque o sei giorni; quindi avrete il riposo e l'abbondanza.

— A noi stanno bene a cuore i vostri interessi, signor padrone, rispose il vecchio Pietro, ma non vogliamo lavorare il dì del Signore. A che serve che voi ci fabbrichiate le nostre capanne, se la mano di lui non è là per preservarci dalle malattie e dalla rovina? Per di di daresti voi pane e abbondanza se non meritiamo con le nostre preghiere che Dio ci conservi la vita e la salute dei nostri figli?

— Basta, intimo freddamente Rinaldo. Diciammi nessuno di voi si presenti alla fabbrica.

A queste parole pronunciate con voce alterata e con accento di risoluzione irre-

movibile, un silenzio cupo successe. Fino allora nessuno degli operai aveva supposto che una decisione simile potesse venir presa dal loro giovane padrone, così giusto, così benefico e tanto amato. Nere prospettive si presentarono ai loro sguardi: la mancanza di lavoro e di pane, il languore e la miseria, tutte quelle sofferenze che essi avevano troppo a lungo conosciuto. Che avrebbero fatto all'appressarsi della stagione agghiacciata dell'inverno così spaventoso per i miserabili? Che avrebbero fatto senza la fabbrica protettiva che li riceveva tutto il giorno nelle sue sale ben riscaldate per poi rimandarli ogni sabato alle loro capanne con un gruzzolo sufficiente per nutrirsi senza stento, la loro famiglia? Fu un duro momento per gli operai di Rinaldo. Il baronetto s'accorse del loro muto stupore.

— Ah, credevo commuovermi, ingrati che siete, esclamò egli, ma dimenticaste che sono io il padrone, perché ho il denaro, il diritto, la forza... Ma se non avete sentimento, almeno non vi mancherà la memoria. Dovete ricordare che, durante l'inverno, allorché incrociavate oziosamente le braccia davanti il vostro fuoco meschino, son io che ho allontanato la miseria e la fame dalle vostre capanne; son io che ho sostenuto i vostri vecchi e nutriti i vostri fanciulli. Ma voi dimenticaste tutto questo; agitate da ingrati, da gente senza cuore, non vi meravigliate quindi, se ora chiudo la mia fabbrica. I servitori infedeli sono quelli che abbandonano il loro padrone nel momento del bisogno e del pericolo. Ed io a mia volta vi abbandono, vi caccio da me. La mia fabbrica non cadrà per questo. Ricorrete agli irlandesi che muoiono di fame nelle loro valli, ai tedeschi che vegetano nelle loro montagne, per trovar operai. Essi, debitori a me del loro pane, sapranno rispettarvi, ascoltarvi, servirvi; formeranno qui una piccola colonia fiorenti, e un giorno vi torneranno il possesso delle vostre capanne, che voi non avete saputo conservarvi.

Queste parole irritate cadevano come una pioggia di frecce sui paesani costernati. Allorché Rinaldo ebbe cessato di parlare si volse bruscamente dirigendosi verso la

porta. Anche questa volta gli operai licenziati si trassero indietro per lasciarlo passare, senza una risposta, senza un gesto senza una sola parola. Solo nell'istante in cui egli stava per oltrepassare la soglia, un giovane fattosi coraggio gli si fece vicino.

— Signor padrone, disse egli, ciò che dite è male; e ciò che fate è peggio ancora. Noi non siamo che poveri infelici, e non possiamo farci giustizia da noi, ma il Signore vi punirà egli.

— Lascia che ci pensi io; quanto alla tua punizione essa comincerà domani, Guglielmo.

E il baronetto, senza badar oltre a quell'uomo, uscì e si allontanò a gran passi.

Dietro a lui gli operai si dispersero muti, costernati di dover recar la triste nuova alle loro povere famiglie.

Allorché Rinaldo rientrò in castello, sua madre gli si fece incontro tutta in angustia. Ella era stata informata della cosa e aveva tremato nel vedendo giungere suo figlio.

— Mamma, rispose il giovane alle prime osservazioni che essa gli fece, con la superbia non bisogna discutere; bisogna combattere ed atterrirlo con esempi. Io ho licenziato gli operai ribelli; domani la fabbrica si chiude. Si riaprirà entro uno o due mesi, quando avrò trovato uomini più ragionevoli e più docili.

Udendo queste parole lady Sheerwood impallidì.

— Ma, Rinaldo, disse ella, pensa un po' che cosa tu fai. Pensa alla miseria in cui tu getti quelli che furon già da te benedetti, pensa qual cagione ti spinge. Non sai che le anime hanno bisogno di preghiera come il corpo di pane?

— Lavorare è pregare, sentenzia il giovane. Chi ti impedisce di pregare durante il lavoro?

E per non arrendersi alle ragioni di mia madre, il baronetto si allontanò. Ma egli si sentiva disgustato, stanco, oppresso, tanto che decise di porci a letto sperando di trovare un po' di quiete e di riposo.

(Continua.)

ma benigno in sette casi e mortale solo per tre individui, che erano già colpiti da diarrea premonitrice, quando li ho inoculati. Nella stessa città di Alciria 8011 persone si fecero vaccinare una seconda volta e di esse neppure una soccombette al colera. Di rinvio a queste cifre di vaccinati tra il 1 ed il 18 maggio, si ponga il resto della popolazione. Alciria fa sedici mila anime. Fra le persone non vaccinate se ne ebbero dal 1 al 18 maggio 73 colpite dal colera e 39 morti.

«Io credo che cinque giorni dopo la prima inoculazione, sarebbe prudente di farne un'altra con una maggior quantità di vaccino. Se l'intensità dei fenomeni ottenuti nel vaccinato è ancora grande come la prima volta, penso in base alle mie osservazioni che con una terza inoculazione si otterrebbe l'immunità perfetta. L'inoculazione non produce ordinariamente che una indisposizione generale, che dura da ventiquattro a quarantotto ore, ma la manifestazione locale al braccio, dove l'inoculazione viene praticata, può prolungarsi un po'.

«Io raccomandando sempre ai miei colleghi di avere la più grande cura nell'esaminare al microscopio il liquido dove si prepara il virus e la vaccina per sfuggire al pericolo di inoculare degli altri germi, i quali potrebbero cagionare, come è avvenuto in alcuni villaggi, degli accidenti disgraziati, benché non mortali. Io ho inoculato più di 6500 persone in due mesi; e i miei collaboratori e, sotto la mia direzione, i medici del paese, ne hanno inoculato un numero anche più grande.

«Tutti i miei lavori li ho fatti insieme col dottor Paoli e, più tardi, col dottor Pulido.

Il dottor Ferran non ha che trentasei anni, nacque in Catalogna, ha una fisionomia aperta, lineamenti energici, parla deciso e benché abbia una certa freddezza di maniere, mostra una gran tenacità di convinzioni.

le processioni, ed alla festa dello Statuto non ci pensò nemmeno. Per molti, specie del popolo, quella festa passò proprio incensurata. Meglio così!

«Senza bezi l'orbo non canta», disse un giorno l'ebreo Ottolenghi, direttore della *Gazzetta del Popolo*, all'amministratore di quel giornale. «Voi non volete o non potete pagarmi meglio di quello che mi pagate, ed io faccio i fogotti e vi saluto».

Il giornale allora tirò le cuoia, quando manca il burattinista devono far festa anche i burattini. Senonché dopo alcuni giorni l'amministrazione della *Gazzetta* venne a più generosi consigli, chiamò di nuovo l'ebreo... direttore e promise di pagarlo profumatamente a patto che continuasse a far da direttore, ed il prof. Ottolenghi visto e considerato il bel metallo, si sobbarcò di nuovo e mercoledì prossimo la *Gazzetta del Popolo* rivedrà la luce. Sempre così i nostri ebrei!

Si parla assai male del Cotonificio veneziano che si piantò non ha guari a Santa Marta, anzi si dice addirittura che presto dovrà chiudersi. E' da qualche tempo veramente che si profetizza male di quell'ufficio, ma ora le voci di un imminente catastrofe si fanno sempre più insistenti. Peccato che non l'inaugurassero con tanta solennità!

I giornali liberali italiani non dicono parola del magnifico discorso rivolto da Leone XIII ai Delegati dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia.

Naturalmente questo silenzio è l'effetto del partito preso.

La stampa liberale sente che i rimproveri ed i paterni avvisi del Papa sono una grande condanna per la politica del liberalismo. Cercano quindi di dissimulare e non ne dicono parola.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla Camera continuò ieri la discussione del bilancio della guerra.

La *Tribuna* dice che la Sublime Porta avrebbe oltre l'ambasciatore, richiamato a Costantinopoli anche l'incaricato d'affari presso il Quirinale. E ciò in conseguenza della politica coloniale italiana.

Il Re ha conferito, in occasione della festa dello Statuto, il gran cordone della Corona d'Italia ai ministri Pessina, Genale e Grimaldi.

Secondo notizie giunte alla Consulta la Francia si adopererebbe a tutto potere onde impedire qualunque accordo tra la Turchia e l'Italia a proposito dell'occupazione sulle coste del Mar Rosso.

ITALIA

Roma — L'altro giorno il Consiglio comunale si adunò in riunione privata per discutere sulla questione di Villa Borghese.

Udite le spiegazioni date dall'avvocato Meucci, dopo viva discussione, il Consiglio approvò un ordine del giorno col quale «i consiglieri presenti alla seduta invitano la Giunta a far valere i diritti del popolo di Roma».

Quindi il Municipio farà citare il principe Borghese davanti al pretore, invocando l'interdetto possessorio, e domanderà che si obblighi il principe a riaprire la sua villa entro pochi giorni.

Vicenza — A mezzo della signora contessa Lucrezia Orsini il Santo Padre Leone XIII faceva tenere al Santuario di monte Berico in Vicenza un ricco dono, che consiste in un bello ed elegante calice d'argento di semplice ma grazioso lavoro. Sulla base alquanto larga si elevano tre statue rappresentanti tre angeli che recano gli emblemi della passione, e più su, verso il nodo, tre putti parimenti a tutto rilievo; la coppa è di argento dorato.

ESTERO

Inghilterra

Il cardinale Manning ha proposto di combattere la schiavitù nell'Africa centrale, istituendo una associazione del Sudan su le basi di quella del Congo.

Questa proposta è altamente lodata da tutti i giornali anche protestanti.

— Notizie da Londra recano che l'Inghilterra è decisa a tenersi il possesso dell'attivo di Alessandria, facendone una elazione navale propria con deposito di carbone per vetovagliare le flotte del Mediterraneo ed oceaniche.

Gli ordini furono mandati perché si ricostruissero le fortificazioni dislocate in seguito all'ultimo bombardamento.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di esercizio e rivendita. Il Municipio di Udine avvisa che la matricola principale dei contribuenti la detta tassa pel 1885 è suppletiva seconda 1884 trovandosi depositate nell'ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dal 5 giugno, nel qual termine ognuno potrà produrre i reclami alla Commissione all'atto incassato.

Le metamorfosi di Mosè. Dopo una laboriosa gestazione di tre giorni, l'infelice zaccà di M. S. si è finalmente sgravata. Cosa n'è uscito? Non è tanto facile il saperlo; ma credo, un po' di vento e di bava, magari un po' di tutto fuorché la risposta. Mosè, stufo di sé stesso e del muliere si è cambiato in zingaro. M. S. è diventato il *bohémien*. Per allestire i balordi, egli comincia col mostrar loro un nuovo fessile recentemente scoperto da lui, vale a dire l'inquinazione. Ma la tattica è sbagliata: «è roba vecchia, gridano tutti disingannati, è una vera seccatura, abbasso il ciarlatano!» Povero *bohémien*! Non sapendo più dove dar del capo, si vede costretto a cantare... la patinodia. Raccontò in un fiasco Napoléone, Cesare, Socrate, etc., egli aveva fatto saltare l'*outlaw* su quelle venerande spalle, mentre quel birichino di Hugo, per trasfugarsi di M. S. mandava l'incasso a fare la ginnastica sul capo dell'eroe. Una seconda piramide venne formata coi grandi posti del secolo, eccetto *Schiller*, lasciato in pace non si sa perché, e Hugo lesso all'estremità si mise a guardare Pisicane col l'aruspice guardò l'aruspice, Ma i poveretti non potevano più reggere il peso di quei giganti; essi soffocarono. L'equilibrio è rotto, d'onde una indescrivibile tombolata e conseguente prolungamento notevole del fessile del *bohémien*!

La di lui bocca si spalancò smisuratamente ed ai lamenti dei pazienti, egli rispose dondolandosi come un'oca: «non voglio farli torto». Disperato, egli ruppe la magica verga affinché non gli saltasse più in capo il grillo di toccare la rupe e vi sostituì uno staffile. Ora voglia propria farla da carrettiere per trasportar via le ruine della Religione che gli offondono gli occhi! Ma intanto vedendo che quell'edificio è rimasto integro per 12 secoli ad onta di tutte le persecuzioni e dell'opera distruggitrice del tempo, ridono in faccia al *bohémien* bisbigliando: «E' verde costui, con un mestiere che offre aiuto da fare». Intanto per occuparsi un po', egli se la prende col tipografo che fanno male una correzione e spunta contro quei pedanti abbazzanti ciechi, impertinenti e smarginati per non voler inghiottire tutte le di lui polpette e testardi nel voler chiamare le cose col vero loro nome e quindi zucche le zucche, rupi le rupi, oche le oche e necessariamente altresì porcofio colui il quale dà al porco la prevalenza sulla umanità e su Dio stesso sentenziando che un porco soccorro vale più di tutto un mondo oppresso.

Tossica pure signor Mosè alias *bohémien*, spulsi pure, ora che non ha più la verga, ma badi a non diventar lisio.

Inondio. Stamane si sviluppava un grande incendio nel deposito foraggi del signor Nardini fuori porta Pracehiasso.

Accorsero i pompieri, i militari, il R. Prefetto, il Sindaco, assessori e molta gente. Il danno è rilevante per i locali, attrezzature e foraggi distrutti. I danneggiati sono assicurati.

Per la revisione della tariffa doganale. La commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale ha incominciato la distribuzione dell'interrogatorio industriale.esso contiene i seguenti capitoli: lino, canape, juta, cotone, seta, lana, vino, peli, prodotti chimici, generi medicinali, resine, profumerie, carta e libri, oli minerali, legno, paglia, polveri piriche, birra, peli, industrie ceramiche, colori e generi per tinta e per anello, aceto, industria vetraria, apirici, industrie meccaniche, industrie metallurgiche. La

commissione invita i fabbricanti e comorolanti di codesti generi e tutti coloro che desiderano levare le loro risposte a fare sollecita richiesta alla commissione stessa dei capitoli su cui desiderano rispondere.

Osti leggete! La Corte di Cassazione di Parigi, ha preso la seguente decisione che ci pare importante riferire:

«Il vino miscelato con acqua in una grande proporzione, costituito delitto di falsificazione di vino e di frode sulla qualità della mercanzia venduta, doltto previsto dalla legge 5 maggio 1835 e dall'art. 423 del codice penale.

«Il mercante di vino non potrà essere liberato di tutta la responsabilità penale, che nel caso in cui sia fatto constatare aver egli informato l'acquirente della miscalcolazione e della proporzione dell'acqua aggiunta al vino».

Consiglio Provinciale. Nella seduta di ieri il Consiglio ha preso queste deliberazioni.

Ha preso atto della deliberazione deputatizia d'urgenza con la quale fu approvato il processo verbale della seduta 21 aprile p. p. del Consiglio Provinciale.

Circa l'argomento riflettente il parere da darsi sulla bonificazione dei terreni paludosi dei Comuni di Carlinio, San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare, Mazzana del Torgoano, Palazzolo dello Stella Prees-nico, e Latisana, dopo animata discussione sull'argomento, venne votato un ordine del giorno con cui si delibera di convenire nella massima che dette bonifiche siano da classificarsi in prima categoria provvedendo esse ad un grande miglioramento igienico, sul va associato anche un vantaggio agricolo, riservandosi però di esprimere il parere definitivo, quando saranno pubblicati gli elenchi ed i progetti. Resta intanto incaricata la Deputazione a fare istanza motivata al Governo per la sollecita pubblicazione degli elenchi.

Circa il parere sulla bonificazione di parte del lago di Cavazzo e della palude di Avasiole venne approvata ad unanimità la seguente proposta deputatizia:

«Il Consiglio Provinciale di Udine esprime parere:

«I. Che la bonificazione del lago di Cavazzo non abbia gli estremi per essere classificata in prima categoria;

«II. Che la bonificazione della palude di Avasiole debba comprendersi nella prima categoria.

Venne approvata anche la proposta deputatizia circa la rifusione delle spese di manutenzione dal 1 gennaio 1867 a 31 dicembre 1872 incontrate dai comuni nel territorio dei quali corrono strade ex comunali che furono dichiarate provinciali.

Dopo un lungo e interessante discorso del consigliere Magriat dott. Arturo sulla proposta di sua iniziativa per continuare a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici, venne accolta la proposta sospensiva per trattare l'oggetto in una prossima seduta.

Circa la domanda di sussidio del Comune di Sacile per la propria scuola tecnica fu pure proposta ed accettata la sospensiva, per trattare l'oggetto nella seduta d'agosto p. v.

Venne preso atto degli altri tre oggetti, e la seduta è levata alla ora 2 1/2 pomeridiane.

Il Direttore della R. Scuola di commercio in Venezia avvisa che a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di Novembre verrà aperta, presso quella R. Scuola Superiore di Commercio, una Sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento di quelle materie per quali verrà fatta ed accordata la domanda.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della scuola che abbiano compiuto i Corsi Magistrali e quegli estranei a essa che abbiano le condizioni demandate dal secondo comma dell'art. 4 o dell'art. 5 del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto. (1)

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 20 giugno improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

(1) Art. 4. — comma 2. — «Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 8 giugno 1885.

Chi si fosse trovato nei giorni passati a Venezia avrebbe toccato con mano quanto sia viva ancora la fede in questo buon popolo, che si tenta in ogni modo di scristianizzare. Alludo alle solenni processioni del Corpus Domini fatte in S. Marco, a S. Nicola da Tolentino, a S. Pietro di Castello, a S. Geremia. E' un risveglio salutare questo nel nostro popolo, risveglio che io son d'opinione sia da assecondare, anche se, come si dice, si corre alla processione per vedere uno spettacolo, perché se non fosse altro, trionfa il principio che le strade se sono tante volte per la canaglia, debbono essere qualche volta anche per noi, e che nostro signor G. Cristo ha poi un intuitivo di diritto d'esser portato all'adorazione dei fedeli anche fuori di Chiesa.

Detto questo, noterò che le processioni furono quest'anno assai più splendide del solito. Lasciando stare quella fatta in piazza S. Marco, col concorso di tutto il clero, di tutte le associazioni cattoliche e di Sua Em. il Patriarca, le processioni di Castello e di S. Geremia furono addirittura sorprendenti per il concorso del popolo e per la quantità di ceri. Non ho assistito alla processione fatta a Castello, ma ho potuto vedere quella di S. Geremia. Per ben due ore e mezza il corteo sfilò ordinatissimo per tutte le ampie strade di quella parrocchia in mezzo a due ale di popolo che rispettosamente scopriva e si inginocchiava. Tutte le finestre delle case erano imbandierate e pavesate con damaschi, nel largo rivo di Cannaregio molte barche piene di popolani e parecchie gondole corteggiavano e seguivano la processione quando sfilò per le due strade fiancheggiati. Ben 74 uomini vestiti di magnifica cappa bianca portavano ciascuno un grossissimo cerro adornato di fiori, parecchie erano le torcie, molte le candele portate specialmente dai ragazzi e dai maestri del Patronato di S. Giobbe; due bande alternavano i loro concerti. Insomma fu un vero trionfo, uno spettacolo veramente sublime, che commosse quanti vi assistevano, specie quando in mezzo ad un silenzio universale, interrotto soltanto dal suono delle campane delle due Chiese di S. Geremia e di S. Giobbe, dal Ponte dei Tre Archi si diede la benedizione col Santissimo Sacramento. Un evviva di cuore ai Veneziani e specialmente ai Parrocchiani di Castello e di S. Geremia.

Per debito di cronista dovrei dirvi qualche cosa delle feste dello Statuto, ma che ho da dirvi? Ieri Venezia era tutta occupata, specialmente la Venezia popolare per

delle discipline indicate all'art. 1 del presente regolamento, negli istituti d'istruzione tecnica di secondo grado, purché si trovino in possesso della licenza o licenze o di istituto tecnico, se aspiranti al diploma di magistero per la lingua straniera; della licenza della Sezione di commercio e ragioneria d'istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica o fisico matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

Art. 5. In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, per conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'art. 1, qualunque estraneo alla Scuola i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

MADDALENA GORTANI CAPPELLARI BETTINA — d'anni 56 — dopo lunga penosissima malattia operata con edificante rassegnazione — mancata dei conforti tutti della religione — colta calma nel giusto passava a miglior vita oggi alle ore 11 ant. — accompagnata dal compianto di quanti la conoscevano — l'inconsolabile marito Luigi Bettina ed il fratello Giuseppe Gortani — ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici — raccomandandola ai suffragi delle loro prece.

I funerali seguiranno in Buttrio domani a sera alle ore 6.
Buttrio, 9 giugno 1886.

IL S. GIORGIO DEL FLORIGERIO

Memorie ed appunti di P. F. BLASICH

(Vedi numero di ieri)

Ma dal 1529 questa Chiesa di S. Giorgio, che poco stante sarebbe divenuta Chiesa parrocchiale, possedeva un tesoro.

Nell'abside della medesima e quindi dietro l'altare maggiore eravi la pala di S. Giorgio, antichissima però e d'ignoto pennello; di grana che nel 1528 ad 16 febbraio il Camerario della Confraternita signor Antonio Tami fece conoscere al Consiglio che il dipinto era nel massimo deterioramento, che conveniva in qualche modo provvedere e per decoro del tempio e per l'onore dovuto al Santo protettore. Soggiunge essendosi osservi un certo pittore da S. Daniele, che si è offerto di fare il quadro di S. Giorgio, e che riguardo al prezzo da esborsarsi egli era disposto a fare secondo sarebbe piaciuto ai confratelli e con tutto loro comodo. Mossa ai voti la proposta ebbe voti favorevoli 24 o 4 contrari; operò fu commesso al succennato camerario, al priore Daniele Fabbro, a Tommaso del Guizzo, a Tebaldo di Pusiano (Pasigliano) a Giacomo di Latisana, a Giuseppe del Guizzo (calcolato) di trattare col pittore da S. Daniele. A documentare questo importante punto storico trascriviamo l'estratto fatto dai libri dei Consigli della Confraternita all'epoca succitata.

« 1528-10. Feb. Antonius de Tam camerarius habuit dicere quod palla Sancti Georgii est tristis et deformis et quod est unus pictor de S. Daniele, qui obtulit se facturum ejus pallam et de pretio solvendo ejus pallam dixit velle facere illorum commoditatem, quomodo ipsis videbatur. Et posita pars, habuit Callotas 24 pro et 4 contr. et mandatum fuit etc. »

Questo innominato pittore da S. Daniele non può essere altri che il grande artista Martino da Udine, che morì nel 1545. Aveva questi fermata sua dimora in San Daniele; e poiché il Gian Bollino suo maestro ammiratore delle rare doti nell'arte del pingere, onde il Martino sugli altri discepoli di molto sopravanzava, sola chiamarlo carezzosamente pellegrino, assunse il nostro concittadino il nome di Pellegrino da S. Daniele; e così lo distinguono la storia delle belle arti friulane. Se ne ignora il motivo; ma fatto è che la pala di S. Giorgio non fu opera dell'immortale Pellegrino; ma di un suo distintissimo allievo, che forse dal maestro attinse immagini, disegno e colorito. Un anno dopo difetti la Fraterna di S. Giorgio di Udine per rogito del notaio Matteo Clapiceo stipulava un contratto con Sebastiano Florigerio, il quale assunse di fare una

pala coll'immagine della Madonna ed il pinto con gioiello d'angeli che svolazzando d'intorno festeggiano l'Idio umano o la Divina sua madre, ed al secondo piano S. Giorgio che ammazza il reo drago o la figura della vergine in tal modo salvata nonché la figura di S. Gio. Battista pel prezzo di Ducati 28. Ciò avveniva il giorno 26 gennaio 1528, e riteniamo cosa non discarsa ai buoni parrochiani di S. Giorgio tanto solleciti del decoro del sacro tempio di sentire o leggere il tenore autentico del Contratto, che, or a qualche anno ci venne fatto conoscere dalla gentilezza del Bibliotecario civico dott. Vincenzo Joppi.

« 1529. Die 26 Januarii Indict. 2. Actum Utini in Contrata vulgo dicta Ortina, in scriptorio domus mei Matthii Clapiceo, presentibus Ma. Christophoro Nassimio, beni Chirurgico ac Johanne filio Michaelis de Lupacco testibus vocatis et rogatis. « Ibique magister Sebastianus g. Jacobi de Bononia pictor nunc Utini habitans solemniter obligando premissis infrascriptis stipulantibus et recipientibus vice et nomine Fraternitatis S. Georgii de Barga. Graziani Utini magne ad festum S. Georgii proximi futuri omnibus suis sumptibus et expensis cura bonis et optimis coloribus pinxisse in pulcra et laudabili forma unam iconam ponendam supra altare majus ejusdem Ecclesiae Sti. Georgii cum imaginibus B. M. Virginis tenentis D. N. Iesum Christum in brachiis, circa quam picti sunt angeli, Sti. Georgii aequestris supposito dracone et Domicella, et quoque cum imaginis S. Joannis Baptistae; et denique promissit cum pigore tali modo, quod a peritis estimabitur pictura ipsa Ducatis aliter mercentum et pretium infrascriptum, et hoc ex eo quia magister Thomas Guertius, Mag. Antonius de Tam, Mag. Jacobus de Arthona, Mag. Theobaldus del Pasigliano et Mag. Jacobus de Latisana vice et nomine dictae Fraternitatis S. Georgii, a qua dixerunt habere amplum mandatum et commissionem pro infrascriptis exequentis etc. se solemniter obligantes promiserunt dare pro dicto Ser Sebastianum pro integra mercede pingendi ut supra ipsam iconam Ducatos vigintiocto (28) ad rationem libellorum sex et soldorum quatuor pro dicto in terminis infrascriptis, videlicet Ducatos decem hinc ad octo dies proximos futuros, obligato tamen dicto Ser Sebastianum dare sufficientem fiduciosam pro dicta summa et quantitate dictorum 10 Ducatorum; Ducatis 8. in festivitatem S. Georgii proximi futuri et reliquam pretium usque ad integram solutionem per annum unum post ipsam festum S. Sti. Georgii, ut quod ipsa Fraternitas dabit telum, telarium et broccas necessarias dictae iconae, quas quidem omnia et singula dicti contrahebunt mutuis stipulationibus hinc inde interuentibus pro se etc. et cum obligatione honorum rata habere promiserunt. »

(Ex actis Matthii Clapiceo Utini).

Archiv. Not. p.

Chi fosse il Florigerio e come riuscisse il suo lavoro ci viene narrato dalla Storia delle Belle Arti Friulane (Ediz. II p. 49 e 181) del C. Fabio di Maniago il quale scrive: « Altro suo discepolo (cioè del Pellegrino da S. Daniele) fu Bastianello Florigerio, come lo chiamava il Vasari, o Florigerio, com'egli si sottoscrive ne' suoi quadri, di cui si ha in Udine sopra l'altare maggiore della Chiesa di San Giorgio un saggio luminoso nella tavola, ov'ei pinse la Vergine in gloria, e sotto S. Sebastiano e St. Giorgio, in cui si mostra immaginose nella composizione, ardito nel disegno e così caldo e robusto nel colorito, che al Lanzi parve in lui di vedere un imitatore di Giorgione, più che di qualunque altro esemplare. Aggiungo che egli vide e imitò ancora, a quanto sembra, i modi del Pordenone, come si riscontra, analizzando la tavola sopradetta nello scorcio arditissimo di S. Sebastiano, nello stile del cavallo, su cui sta assiso S. Giorgio, e nel modo, onde atteggiò ed aggruppò gli Angeli che circondano la Madonna. Accorgiamo il Vasari lo stile di questa tavola, come alquanto crudo e tagliente, ma il tempo ammorzando le tinte ha tolto simili difetti. Questa è la sola pittura, che di lui la patria conservi, essendo lo altro perito. Egli dipinse altresì a Padova e segnatamente sotto l'orologio alcune figure a chiaroscuro, dove, come nella tavola sopradetta, in alcune parti ricorda lo stile del Pordenone. »

E il C. Francesco di Manzano ne' suoi cenni biografici dei letterati ed artisti friulani fa del Florigerio (pag. 88) un me-

desimo giudizio adoperando lo stesso parole or ora repilate.

I parrochiani di S. Giorgio devono essere ben lieti di siffatti giudicamenti in lode dell'unico lavoro sussistente in Friuli del Florigerio; che da Bologna sua patria venne in Friuli per attrattamento della fama, ond'era celebre il Pellegrino udinese; e perdonosamente agli scrittori succennati, se scambiarono il Precursore con S. Sebastiano, forse in ciò ingannato il Vasari da falsa informazione, il Maniago da quelle inesattezze che sono facili in simili lavori.

(Continua)

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino statistico di beneficenza per mese di maggio 1886.

Sussidi da L. 1 a L. 5 N. 527	
> > 6 > 10 > 79	
> > 11 > 15 > 10	
> > 16 > 20 > 3	
> > 21 > 25 > —	
> > 26 > 30 > 3	
> > 31 > 40 > —	

Totale N. 422

sussidiati per L. 2199:65

Mesi antecedenti:

Gennaio L. 2021. — per n. 406 sussid.	
Febbraio > 2200. — > 418 >	
Marzo > 2076.46 > > 413 >	
Aprile > 2088.40. — > 413 >	

Inoltre a tutto maggio la Congregazione aveva a proprio carico nei vari istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All'istituto Daretelle	N. 8
Recati	> 4
Tomadini	> 14

Totale N. 26

MERCATI DI UDINE

Udine, 9 giugno 1886.

Cereali.

Ora pochi cereali in vendita seguitando attive le domande del grano questo rimase oggi di nuovo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato completo:

Grano com.	da L. 11. — a L. 12. —
> Orzanquino	> 10.70 > 10.80 —
Fagioli di pian.	> 14. — > 14.50 —
Orzo bristato	> — > 20. —

Frutta e legumi.

La ribassa i piselli ed attive le ciliegie. Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ciliegge comuni	da L. 20. — a L. 24. —
> manico corto	> 30. — > 33. —
> marionello	> — > 40. —
Fragole	> 60. — > 75. —
Piselli nostrani	> — > 10. —
Patate nuove	> — > 15. —

Foglia di gelso.

Andò oggi un po' meglio forato questo mercato e continuando sempre vive le ricerche la foglia su bacchetta si pagò ancora in rialzo. Fecce da 6 a 8.25 il quint.

Sono meno buone se non del tutto allarmanti le notizie intorno ai bachi. Sappiamo che in varie località furono presi dalla rachezza. Lo stadio dei bachi in provincia è ora dalla 4 al besco.

Pollame.

Scarissimo.

Uova.

Vendute 30000 da 46 a 48 il mille.

Foraggi.

Inconcludente.

Diario Sacro

NERCOLEDI 10 giugno, S. Margherita regina.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 7 — L'assassinio dell'Emiro d'Afghanistan è smentito.

Cagliari 8 — E' giunto il Bausan comandante dal principe Tommaso.

Portsmouth 8 — Avvenne una esplosione di gas a bordo della cerazzata inflessibile.

Vi sono dodici feriti.

Madrid 8 — Casi sospetti di cholera furono constatati a Madrid in persone provenienti da Valenza. Furono prese energiche misure sanitarie.

Massana (Via Suak m) 7 — Ferrari compiuta la missione presso il Negus, giunse il 22 maggio a Hokatie; si attenda qui verso la metà di giugno.

Costantinopoli 7 — Iersera scoppiò un incendio nel quartiere di Stambol. Rimase distrutta 300 case, di cui 50 magazzini e 3 moschee. Parecchi feriti; una vittima.

NOTIZIE DI BORSA

9 giugno 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100. 1 gen. 1886 da L. 97. — a L. 97.10	
Id. Id. 1 luglio 1886 da L. 94.50 a L. 94.93	
Rend. austr. in carta da F. 82.50 a P. 83.50	
Id. in argento da F. 83.00 a P. 83.15	
Rior. est. da L. 204. — a L. 204.50	
Rausonate austr. da L. 204. — a L. 204.50	

Carlo Moro, gerente responsabile.

BIRRA

DELLA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai interdice. Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o ferrata. Barili vuoti da ritornarsi franchi di ogni spesa.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili Fabbri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento di Broccati con oro e seta, Stola formata romana, Raggi per rimessa a Veli, Umali ed anche per cielo da Baldacchino, Cinture, in tutta seta, con oro fino ed anche filo, Damasci e Laste d'argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnelli, Copripiside, Foccoli oro ed argento di qualunque dimensione, Frangio oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STUFFERY Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

Fuori Porta Villalta

Fabbrica Aceto di Vino ed Essenza di Aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'Aceto si vende anche al minuto.

Il Vino si porta domicilio in qualunque punto della Città.

Al Reverendi Parochi e Fabbri

I sottoscritti farmacisti alla Fenice Risorta dietro il Duomo hanno l'onore di portare a notizia della S. V. che tengono fornito il loro magazzino di cera lavorata 1° 2° e 3° compimento.

La perfetta qualità, modicità, nei prezzi, sollecitudine e puntualità nell'adempimento delle commissioni, fanno sperare che il valido appoggio della S. V. non sarà per mancare, ed anzi in attesa di pregiati comandi sarà disposta a riverirli.

DOBERO E SANDEI.

INE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE